

Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

C'era una volta Twitter
La lettura fa l'uomo completo; il
discorrere lo rende preparato e lo
scrivere esatto

FRANCIS BACON

Quel prete fu un ponte tra culture

Presentato il film documentario che ricorda don Maconi, il sacerdote etnologo della Valle Imagna. Un'esperienza di studio e ricerca tra Bergamo, Roma, Friburgo. Il lavoro sul campo in Uganda

GABRIELLA PELLEGRINI

Un film-documento per tenere viva la memoria di Vittorio Maconi, uomo ponte fra mondi diversi, tra il locale e il globale.

A cinque anni dalla scomparsa, un film realizzato dall'antropologa Anna Baral e dal regista Christian Crudo e presentato venerdì sera nella sala parrocchiale proprio a Costa Valle Imagna, rappresenta la prima tappa di un'indagine più ampia, destinata a produrre a breve anche una monografia dedicata allo studioso, antropologo di fama e sacerdote, primo presidente del Centro studi Valle Imagna. Come ha sottolineato il direttore del Centro studi Valle Imagna, Antonio Carminati, «Monsignor Maconi è un gigante della nostra terra, un esponente di spicco del contesto culturale europeo, uno studioso serio che, lontano dai riflettori dei media, ha creato continui ponti tra culture diverse, una persona per cui Bergamo vale il titolo di capitale della cultura: il film sulla sua vita rappresenta un doveroso atto di conoscenza e riconoscenza».

Il film, realizzato grazie al «Premio di ricerca» istituito dalla famiglia del professore presso il Centro studi Valle Imagna, si serve di un linguaggio che, ha spiegato Mirella Roncelli del Centro studi, «restituisce la poliedrica dimensione di un uomo che ha scritto il libro della sua vita con onestà, intrecciando gli aspetti umani con quelli religiosi e intellettuali, senza peraltro disdegnare i lavori nel bosco e nel prato, espressioni sincere della cultura materiale della sua gente». Nello scorrere delle immagini, accompagnati dal tono pacato del fratello don Gianpietro che ricostruisce la storia della sua



1



2



3

1. Vittorio Maconi con la madre nella sua Valle Imagna. 2. Don Maconi è un giovane prete, sulla destra, in visita al pontefice Giovanni XXIII; a sinistra don Tito Ravasio. 3. La copertina del dvd che contiene il documentario sulla vita e le opere di don Maconi

famiglia, si possono ricostruire i capitoli di una trama narrativa in cui don Vittorio ha scelto, ancora bambino, la strada del Seminario e degli studi, incoraggiato da una sorta di ansia scientifica che lo ha portato a scrivere pagine di ricerca e di insegnamento in diversi atenei, senza mai rinunciare ai valori della sua terra e della famiglia, dando spessore all'identità e irrobustendo il senso di appartenenza alla valle.

Concepito nel corso di uno scambio epistolare tra la Valle Imagna e l'Uganda, i due poli estremi in cui la vicenda del professore si è svolta, il film ha mosso i suoi primi passi proprio in Africa, nella Karamoja, terra che Maconi amava tanto

e in cui aveva svolto per una decina d'anni un'attività di ricerca etnografica. «È cresciuto poi - spiega il regista Christian Crudo - seguendo, a ritroso, i passi del suo protagonista: a Milano, dove incontrò colleghi ricercatori con cui avrebbe condiviso momenti anche drammatici sul campo, a Genova, dove trascorse gli ultimi anni della sua carriera, e poi infine, quasi naturalmente, in Valle Imagna, dove la sua vita affascinante, complessa e inafferrabile, è iniziata e terminata».

Baral e Crudo si sono avvicinati quasi da «forestieri» alla Valle Imagna, «una posizione "marginale" che tuttavia - come ha ammesso Anna Baral - ci ha forse concesso di esplora-

Alla Roncaglia

Disponibile il dvd al Centro studi

Il dvd, il cui titolo originale è «Vittorio Maconi. Il sacerdote, l'etnologo, l'uomo», ha una durata di 56 minuti ed è stato prodotto dal Centro Studi Valle Imagna.

Nel film, in ordine di apparizione, si incontrano don Gianpietro (Pietro Maconi), monsignor Gaetano Bonicelli, Piero Turini e Luisa Maconi, don Giovanni Frana, Pasqualino Brumana, Luisa Faldini, Paolo Sibilla, Marco Ca-

novi, Giancarlo Rovati, Davide Franzini, Antonio Carminati, Nicholas Kerebbe. Le immagini fotografiche sono state fornite da Christian Crudo, dall'archivio del Centro Studi Valle Imagna e dall'archivio della Famiglia Maconi. Il dvd può essere ritirato in qualsiasi momento alla Antica Locanda Roncaglia situata nella contrada Roncaglia, a Corna Imagna (sito web www.locandaroncaglia.it, tel. 349/4216170) oppure richiesto direttamente a info@centrostudi valleimagna.it (tel. 328/1829993). Il film è stato realizzato in collaborazione con la famiglia Maconi e la Pro Loco di Costa, con patrocinio del Comune di Costa Valle Imagna e della Comunità Montana Valle Imagna. GA. PE.

re meglio le relazioni che lo stesso Maconi fu in grado di tessere fra la valle e il mondo esterno: un uomo "ponte" fra mondi diversi, come viene sottolineato nel video. Non è stato facile raccontare la vita vulcanica di un uomo di tale levatura nello spazio di un'ora, saltellando di paese in paese, di lingua in lingua, fra fede ed etnologia». Per gli autori non è stato facile comunicare in uno spazio tanto ridotto la bellezza dei paesaggi, le diversità delle culture e le sfumature dei linguaggi, «che - dicono gli autori stessi - Maconi, come noi, aveva potuto vedere e sentire e che profondamente influenzarono la sua visione religiosa e al tempo stesso scientifica e relativistica della vita e del mondo».

Nel film si ripercorrono alcuni momenti particolari della sua vita, scoprendone anche alcuni aspetti inediti attraverso testimonianze che riflettono punti di vista differenti.

«Ci raccontano di lui - ha concluso Crudo - dodici persone tra sacerdoti, colleghi universitari, amici, compagni di viaggi e di avventure, come quella drammatica vissuta a Kampala nel 1985 durante il colpo di Stato. Grazie agli occhi di don Vittorio e ai suoi ampi orizzonti culturali, di scienza e di fede, il mondo improvvisamente diventa a portata di mano e, per così dire, si rimpicciolisce». Con il dvd sulla vita di don Maconi si viaggia dalla Valle Imagna a Roma, da Friburgo a Parigi e a Colonia, da Genova all'Uganda, dove grazie a un suo lascito è stata costruita una scuola professionale, per poi ritornare ancora e sempre in Valle Imagna, dove rimangono la casa della sua famiglia e il presidio culturale del Centro studi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allori, Ultima Cena «hi-tech» Una telecamera scruta la tela

Una telecamera è sospesa a nove metri d'altezza agganciata alle carpenterie nella «sede temporanea» dell'Accademia Carrara nel Palazzo della Ragione in Piazza Vecchia.

Connesso a questa telecamera, senza alcun filo a vista, c'è uno schermo ad altissima definizione sistemato in una postazione «visiodinamica», il nome che il progettista elettrotecnico Silvio Boschi ha dato a questo suo brevetto. Esattamente davanti alla

tela del 1582 raffigurante L'Ultima Cena di Alessandro Allori appesa a 5,60 metri di altezza, il progettista di Caravaggio ha studiato una postazione dove accanto allo schermo si trova un piccolo «joystick» con cui si può orientare la telecamera, in modo da inquadrare ogni parte della superficie della tela e ingrandirne fino a venti volte i particolari non visibili a occhio nudo: grazie a uno zoom si possono scoprire

la decorazione di un piatto o le rughe che solcano leggere la fronte di uno degli apostoli. Restituita alla città tre mesi fa dalla Fondazione Creberg che ne ha sostenuto il restauro durato oltre un anno, la tela dell'Allori originariamente dipinta per la mensa del monastero di Astino e ora fruibile in questa doppia chiave, digitale e non, è stata presentata ieri a Palazzo della Ragione dalla direttrice dell'Acca-



Dipinto e video FOTO ZANCHI

demia Carrara Maria Cristina Rodeschini e dall'assessore alla Cultura Claudia Sartirani. «La postazione resterà allestita a Palazzo fino a metà gennaio - ha spiegato l'assessore - si tratta di un progetto pilota che se risulterà un buon successo potrebbe anche essere riproposto in futuro». Oltre ai singoli visitatori, la postazione sarà anche testata da un gruppo di studenti, per valutare le potenzialità didattiche della piattaforma. Il progetto di Boschi permette di poter godere dei vantaggi del digitale, soddisfacendo la curiosità intellettuale di scoprire i dettagli dell'opera in profondità e allo stesso tempo di «avere davanti agli occhi la tela originale, in tutto il suo fascino, la sua carica emotiva, l'im-

patto visivo che dà al pubblico che la guarda dal basso verso l'alto e di godere della sua aura - come spiega Maria Cristina Rodeschini - Nella resa digitale corrente si perde proprio quest'ultimo elemento: mentre tutte le caratteristiche tecniche dell'opera d'arte rimangono, come colore, proporzioni e dettagli, le sensazioni e le percezioni del trovarsi fisicamente vicini all'opera si perdono completamente. Con questo intervento, invece, il digitale si affianca, senza sostituirla, all'esperienza del vivere una relazione non mediata con l'arte, quel momento che rende così affascinante e insostituibile la visita a un museo». ■

Serena Valletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA